

Fauzi Cassabgi, vogliamo dare una scossa salutare al centrosinistra"aa



Fauzi Cassabgi esponente del Partito Democratico di Albano Laziale

A poche ore dalle sue dimissioni da assessore della giunta Marini abbiamo ascoltato le ragioni di Fauzi Cassabgi, esponente del Partito Democratico di Albano Laziale.

Ci può spiegare come sono maturate le sue dimissioni da Assessore della Giunta Marini?

“Per l’exasperazione di un metodo che non ho mai condiviso. Quello di trovarmi di fronte scelte prese altrove, quello di sentire una forte mancanza di fiducia solo perché ho mosso delle critiche su degli atti e sui dei metodi politici che non capisco né condivido. Penso di aver fatto molte cose buone ai Servizi sociali, su temi che per me sono prima di tutto la passione di una vita, integrando le politiche del distretto socio-sanitario, con il Progetto per l’Alzheimer, impegnandomi per reperire tanti finanziamenti che ci hanno permesso di non abbandonare le persone con più difficoltà. Ma è arrivato un momento in cui questo non bastava più. Ogni volta che ho posto questioni oltre il mio campo ho percepito fastidio, chiusura, scarsa trasparenza. E questa sensazione, da Assessore, si è rafforzata nel rapporto con le persone, le troppe persone che ci avevano dato fiducia nel 2010 e che oggi vogliono voltarci le spalle. Ho letto cose sulle mie dimissioni che mi hanno fatto male. Che le avrei date per calcolo politico, per chissà quale oscura convenienza, e che questo sarebbe vero perché vengono a quattro mesi dal voto. Io penso che sia vero il contrario. Che sarebbe stato più comodo per me terminare il mio lavoro da Assessore, ricandidandomi semplicemente a chiedere consenso sul mio operato. Ma alla mia età ho sentito un bisogno diverso. Quello di andare oltre. Da libero cittadino. Senza l’alibi di chi ha un “posto” da difendere”.

Cosa imputa al Sindaco ed alla guida cittadina del suo Partito?

“Ad entrambi di essersi “chiusi a palazzo”, quando invece proprio le difficoltà che vivono tutti i Comuni impongono una presenza costante tra le persone, ad ascoltare i problemi, a trovare le soluzioni, a spiegare perché alcune cose non si possono fare. Al Sindaco di essere caduto in una sorta di ossessione che lo ha portato a non saper fare gioco di squadra, a stare chiuso nella sua stanza in una sindrome da accerchiamento che in realtà ha causato lui stesso. Perché anziché sfidare la cattiva politica, quella delle congiure, quella che mette sempre veti, quella che litiga molto sui posti e poco sul merito delle questioni, l’ha assecondata, per tirare avanti, per rimediare la maggioranza in consiglio comunale. Esigenza comprensibile perché quando le Giunte del centrosinistra cascano poi di solito i cittadini ti fanno perdere, ma che diventa schizofrenica se prima non ci si preoccupa di mantenere la

